

*Vi presentiamo con piacere un articolo su tema delle competenze scritto dalla nostra collega Maria Teresa Sigari e pubblicato sulla Rivista "Psicologia dell'educazione", vol. 5 n. 3 della Erickson. Il pezzo è un commento ragionato e argomentato, utile all'approccio delle scuole verso la certificazione delle competenze prevista al termine dell'obbligo scolastico.*



DIBATTITO

## **La competenza come sapere agito**

**Articoli di commento a «La certificazione  
delle competenze al termine dell'obbligo scolastico»\***

■ **Maria Teresa Sigari**

*Docente di discipline giuridico-economiche nella scuola secondaria di secondo grado, già supervisore presso la SISS del Lazio, applicatrice e formatrice del Metodo Feuerstein, formatrice presso l'APEF*

Alla scuola oggi viene richiesto di spostare l'attenzione dai contenuti ai soggetti in apprendimento per renderli non più ricettori di informazioni, ma soggetti attivi e consapevoli nel dialogo pedagogico-didattico, viene domandato, cioè, di rivolgersi non più solo al cosa apprendere, ma al come si apprende.

Si tratta, così, di mettere in atto modalità didattiche, alcune preesistenti, facili da prevedere e organizzare, altre più innovative e complesse da attuare, prediligendo quelle che focalizzano i processi mentali messi in atto dagli studenti, piuttosto che i risultati.

L'*educazione cognitiva* propone modelli volti all'educazione del processo di pensiero, attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle funzioni cognitive, prerequisiti delle operazioni mentali in atto, per acquisire la capacità di imparare a pensare, la capacità di adattamento a situazioni nuove, favorendo un apprendimento significativo. Un apprendimento significativo si basa sulla motivazione intrinseca che porta gli studenti ad applicare regole, strategie e comportamenti appresi precedentemente a situazioni nuove. Spesso però questa motivazione non c'è, allora l'insegnante mediatore deve intervenire cercando di aiutare gli studenti a formarsi delle buone abitudini per compensare questa mancanza.<sup>1</sup>

Un'*abitudine* è un comportamento volontario e spontaneo che non richiede più stimoli per essere attuato, che si forma con la ripetizione delle stesse azioni, delle stesse strategie, degli stessi principi anche in situazioni diverse.

Secondo Feuerstein, la formazione delle abitudini mentali rende l'atto mentale più efficiente, perché gli studenti vengono via via portati a trasformare in consuetudini l'utilizzo

\* L'articolo *La certificazione delle competenze al termine dell'obbligo scolastico: adempimento burocratico o momento di transizione verso una «scuola competente»* di Luisa Broli e Maria Assunta Zanetti è apparso sul vol. 5, n. 2 di «Psicologia dell'educazione» (2011).

<sup>1</sup> Feuerstein R. (1980), *Instrumental Enrichment: An intervention program for cognitive modifiability*, Baltimora, University Park Press.

delle funzioni cognitive, cioè a mettere in pratica comportamenti intelligenti di fronte alle situazioni problematiche, alle sfide del vivere quotidiano in famiglia, a scuola, nello sport, nel lavoro. Per de la Garanderie,<sup>2</sup> le abitudini mentali sono esercitazioni pratiche per acquisire dimestichezza nell'utilizzo dei gesti mentali, come ad esempio la riflessione.

L'interesse per il processo di apprendimento e soprattutto per la qualità del comportamento richiama l'attenzione su un altro concetto, quello di *competenza*, che non appartiene al contesto scolastico, ma deriva dal mondo del lavoro, dove si è configurato come uno strumento di misura nella formazione dell'individuo in funzione del sistema socio-economico di appartenenza.

Nell'ambito didattico la competenza è una conoscenza procedurale, che può essere acquisita attraverso gli obiettivi di apprendimento, è una aspettativa che viene identificata di volta in volta rispetto al contesto, all'oggetto della conoscenza e alla procedura e si raggiunge con l'attuazione del processo formativo.

Per acquisire competenza è necessario che la conoscenza appresa diventi una conoscenza *agita*, perché possa essere trasferita ad altri ambiti. L'acquisizione delle conoscenze e il loro successivo transfer ad altri contesti non sono però conseguenze automatiche dell'apprendimento, sono processi indipendenti e insegnabili. Spesso l'apprendimento è intuitivo, senza una vera consapevolezza e dipende dalle circostanze: per renderlo un processo cosciente di decisione è indispensabile una forma di intervento strutturato, in modo da stimolare la capacità a pensare, a riflettere, a dar vita, appunto, a un sapere agito.

Aiutare lo sviluppo di tali competenze comporta da parte dell'insegnante mediare il trasferimento della conoscenza con un'azione cosciente e logica che proietti ciò che si è appreso nel tempo e nello spazio, che vada cioè oltre l'esperienza del *qui e ora*. La parola chiave in questa evoluzione è *l'insight*, la consapevolezza interiore dei propri processi mentali e la capacità di interiorizzare il significato dell'esperienza. Tale capacità può essere acquisita attraverso la mediazione del docente volta a creare negli studenti il bisogno di ulteriori interazioni, ponendo domande di significato (perché? Per che cosa?).

L'attività di orientamento costante da parte dell'insegnante verso il *confronto*, in termini di similitudini e differenze tra le situazioni e tra i concetti, e verso l'applicazione delle soluzioni e delle strategie trovate precedentemente (*generalizzazione*), consente agli studenti di individuare aree di affinità tra i diversi contesti e di applicare lo stesso principio, le stesse strategie.

In questo modo, di fronte a una situazione nuova, a un nuovo concetto, o a una nuova relazione, viene facilitata l'attività di problem solving, perché gli studenti riescono a usare le soluzioni, i modi e i principi che hanno trovato nelle esperienze precedenti.

Inoltre, ultimamente è stato posto l'accento, approfondendo l'idea di competenza, sulla differenza tra il saper fare come capacità procedurale e il saper agire, come capacità dotata di senso, di responsabilità, di capacità decisionali (Le Boterf, 2008)<sup>3</sup> per accompagnare il passaggio dalla conoscenza all'azione.

<sup>2</sup> Sacchielli P. (2001), *Il metodo metacognitivo della Gestione Mentale. Il pensiero di Antoine de la Garanderie*, Bologna, Pendragon.

<sup>3</sup> Le Boterf G. (2008), *Costruire le competenze individuali e collettive: Agire e riuscire con competenza*, Napoli, Alfredo Guida Editore.

### **La competenza come sapere agito**

La competenza è dunque la risultante di una serie di caratteristiche, è l'insieme delle capacità, è un valore aggiunto dato dall'azione svolta e non va confusa con un comportamento competente, che in qualunque altro luogo e tempo potrebbe essere solo una performance.